Tre poemetti da â??ODISSEO NOTTURNOâ?•

Descrizione

di **Lidia Are Caverni**

Lidia Are Caverni ha scritto da una vita versi, racconti e romanzi e continua a scriverne. Numerosi sono gli interventi critici sui suoi lavori, alcuni tradotti in varie lingue. E attualmente, continuando ad interessarsi a studi di carattere antropologico, storico e linguistico, collabora con diversi blog letterari. Nei poemetti che mi ha inviato per Poliscritture ce ne sono diversi (â??Il Ciclope risvegliatoâ?•, â??Proserpinaâ?•, â??Odisseo notturnoâ?•) che rielaborano le figure del mito, addolcendone â?? a me pare â?? i tratti oscuri, ambivalenti e anche minacciosi. Ho scelto perÃ² di pubblicare tre testi: â??La casaâ?•, dove le figure arcaiche del mito sono assenti e un simbolo di solitudine si offre in tutta la sua dichiarata finzione; â??Incantesimoâ?•, per la immersione quieta e solenne in un paesaggio trasognato; e â?? Oscure meraviglieâ?•, dove lâ??osservazione dei fenomeni naturali vuole essere piÃ¹ oggettiva. Con lâ??intento non di mettere tra parentesi la sua produzione su temi mitici ma di evidenziare la levitÃ del suo sguardo poetico, che â?? mia ipotesi interpretativa â?? ha altre origini. (Riporto comunque in Appendice il primo componimento omonimo di â??Odissseo notturnoâ?• e invito a leggerne altri apparsi sul Web, in modo che i lettori si facciano la loro opinione). [E. A.]

LA CASA

(1991)

Splendide dannazioni
sâ??intrecciano alle colonne
del portico
Ã¨ la casa un poâ?? demodÃ©e
dove trascorri i tuoi giorni
non cercheresti altrove
fauni e zampogne
per i riposi agresti
pago riponi i lenti fagotti
nel ripostiglio del tempo
prodigo solo di memorie
che con le briciole dispensi
agli improvvisi visitatori

Alati si posano
sui gradini di casa
di guano imbrunano
gli intarsi
inghiottono i ritagli
del tempo che rapidi
trasformano in escremento
il tuo volto rimane levigato
perchÃ© il passato
non Ã¨ zavorra ma fertile
concime a nuove sementi
nutrimento

Rapide scendono sere
mi cerchiano
bambini
frementi aspettano
che si spezzi lâ??ora
Ã¨ la tua voce un filamento
che ogni soffio unisce
ogni frullo
tramite dâ??incanti

Guerrieri danzano
nelle antiche gesta
eroi vincono draghi
vanno solitari i poeti
disegnando arazzi
immobili ridono le immagini
maschere grottesche
di zampilli prorompono
a inondare il giardino
di profumi di fiori

e dâ??acque

Quieti piÃ¹ non avrai
che queste
e quella che dopo verrÃ
a disperdere nel vento
le parole
vuota la casa chiuderÃ
finestre
sconsolati cesseranno
i voli
altri volti vedranno
le splendide dannazioni
nellâ??invincibile cerchio
che ogni cosa chiude
solo un bisbiglio resta.

INCANTESIMO

(1991)

Dalle condotte scorrono
i residui delle trascorse
alluvioni
abbeverarti non potresti
che di acque salse
somigliano alle lacrime
che a volte ti rigano
il viso quando sei solo
e pensi alle passate stagioni

Nel grembo affondi le mani
molti soli hanno curvato
orizzonti e non sai piÃ¹
se aspetti mattini
eternamente sognati
dal consueto uccello
deposti sui rami sul tetto
nel vano fare e disfare nidi

Persino il gallo disdegna
lâ??inetta sua prole
la civetta annienta di sguardi
chiunque sâ??accosti

e rimane ad avvolgersi
di saggezza dove senti persa
la tua e cancelleresti il tempo
per annientarti

Dove andavano i gridi
le tane nascoste dei sorci
fra le travi di stanze
percorse di stanca freschezza
come i bucati giÃ sporchi
distesi sui fili di soffitte
annerite dallâ??ombra e le soste
saporose di spighi

PerchÃ© compagni tacciono
gli aliti di vento
sono solo bisbigli di voci
che non sanno parlare
alle tue orecchie
che chiudi
come se ti stordisse
la rinnovata eco

Cantava lo sai la sua voce
fanciulla
inebriato danzavi
dove fioriva lâ??amore
guardavi allora come fecondava
il seme la terra
che il tuo piede attento
scansava perchÃ© ci fosse frutto

Sulla cima dei monti
si depongono nevi
fredde si sono staccate
le foglie
i meli giacciono aspettando
le primavere che ignori
piÃ¹ non conosci sapori
di acerbe canzoni

Azzurri squali discendono
le fonti recando
accattivanti sorrisi
tu lasci i grigi percorsi
come se infinite malie
scuotessero le estreme inerzie

Vai dove fioriscono fiori
lente si drizzano le spalle
scende lâ??oblio ad addolcire
ricordi
con i colori di mieli
fluttuano alveari attorno
alla tua testa a farti
corona
ancora lasci che ti accarezzi
il sole

Non chiuderÃ il suo giogo
la valle le creste aspre
che di nuovo scavalchi
col passo senza riposi
a calpestare la zolla
che ti rifiutÃ²

Teorie di rettili
indicano deserti
vi stabilirai dimora
lÃ tesse lâ??assenza
ignote poesie
dove ti fermi
bozzolo che cerca
la sua seta
per ritrovarsi crisalide
nutrendoti di luce.

OSCURE MERAVIGLIE

(2000)

Oscure meraviglie chiudono gli occhi
non vogliono vedere come stormiscano
le foglie nei grembi avari delle terre
aliene piÃ¹ non sanno come si abbeverino
gli uccelli nelle fresche fontane
e la piuma si levi a distribuire saggezze
hanno il volto velato di nebbia
e annegano di oblio.

Gli uccelli giungono a frotte
sanno solo dove andare hanno

dimenticato il ritorno lâ??arrivo
non ha lietezza quando dovranno
ripartire moriranno perchÃ© ignoto
Ã¨ il colore del nord il suo addormentarsi
nella notte e lâ??alba Ã¨ un filo che
si ripete ogni volta infinito
dovranno fermarsi nel luogo oscuro
per il riparo dal freddo guazzare
nelle chiare acque melmose
della barena guardare la cupola
dâ??oro e restare finchÃ© il caldo atroce
dissecchera le membra.

Nella gabbia appesa al muro
di un giardino câ??Ã¨ un merlo ma
tace a lungo ha cantato nelle ore
dâ??estate guardando lâ??ombra
disegnarsi sulla meridiana della
chiesa di fronte ma la sua canzone
era sempre uguale glielâ??aveva
insegnata un bambino che Ã¨
diventato vecchio ed Ã¨ morto
e il merlo non ha piÃ¹ voce.

Sullo sfondo del mare era apparso
lâ??arcobaleno aveva piovuto a lungo
nella notte le onde si erano spezzate
sulla riva sugli scogli appuntiti
e scoscesi ora stava irraggiando
il sole e il pulviscolo grondava colori
i pesci li guardavano saltavano per
raggiungerli e nuotare nella loro malia
ma ogni volta ricadevano e una malinconia
invadeva i loro cuori perchÃ© anche
lâ??arcobaleno era fatto di niente.

Il messaggio non arrivava mai
lâ??aveva spedito una fanciulla
al suo innamorato lâ??aveva scritto
di notte quando nessuno la vedeva
e la luna lâ??aveva inondato di malia
per quello non giungeva era fatto
solo per essere scritto se le parole
fossero state lette si sarebbero dissolte
lâ??amore che le aveva generate
distrutto.

Aveva nevicato a lungo la neve
scendeva ricoprendo di bianco
ogni cosa anche il cielo era bianco
perchÃ© conteneva la neve gli alberi
gli uccelli nel piumaggio dâ??inverno
solo una cosa restava nera una foglia
e il suo gambo che la legava al ramo
era secca ma dondolava al vento
come se vivesse.

Allâ??infinito non si vedeva niente
la nebbia aveva inghiottito la pianura
la linea sempre uguale sul mare
lâ??orizzonte restava la pozza dellâ??acqua
un pezzetto di prato dove pascolava
un cavallo unâ??ape ronzava irritata
dal freddo anche gli alberi erano
scomparsi intorno come un ricordo
solo lâ??oggettivitÃ presente restava
che potevi percepire.

Minuscole foglie nascondevano
la superficie dellâ??acqua e una ninfea
galleggiava rosa come un fiore dâ??estate
era invece lâ??autunno e lâ??erba intorno
seccava moriva anche il cardo chiuso
nel suo cuore di rigido fiore era
una forma strana che cessava di esistere
la salamandra cercava invano
lâ??ultimo sole stendeva le zampe
e la sua pancia sussultava avvertendo
giÃ il gelo non restava nessuno
solo il ricordo il suono delle voci
lontane.

La porta si era chiusa dietro
lâ??ultimo passo la casa restava
isolata e sola dentro restavano
cose le persone erano altrove
la casa continuava a vivere
conservava memoria la sedia
il ricordo di un corpo il cucchiaio
la mano che lo recava alla bocca
il letto le giacenze dâ??amore
i respiri lo specchio lâ??impronta
del volto le pareti le risa
il terrazzo la rosa il profumo

che si spandeva ma nessuno tornava
e la porta non si riapriva il freddo
avrebbe invaso la casa perchÃ©
il suo era un calore riflesso
che non aveva piÃ¹.

Un fiore vermiglio di sangue fioriva
nel languido abbandono aveva
rivestito il muro sorriso nel sole
dellâ??estate portava chiuso in sÃ©
il suo profumo perchÃ© il suo destino
era di non morire guardava ogni
genere di pianta il suo nascere
ed essiccare guardava il volo
degli uccelli partire e non tornare
non conosceva il rigenerarsi in seme
ma solo lo splendore dei suoi colori
lâ??espandersi del suo profumo
e piangeva con gli occhi che non volevano
vedere perchÃ© troppo aveva vissuto.

APPENDICE

ODISSEO NOTTURNO

(1991)

Segnato dal silenzio
non avresti che poche cose
da dire
dissanguato ti lasciano
parole che dicevano ore
pallori di meriggi
consumati in una tazza
di thÃ©
sole ti restano attese
di presenze che non verranno

Rustiche pareti indicano
ricoveri dove si passa
una notte
aspettando di proseguire
cammini
devastate da lune

che dissipano raggi
incuranti della tua nuditÃ

I nomi che tacciono
perdute stelle
mai possedute
se non per indicarle
con i pallidi telescopi
degli occhi
non le ritrovi
nella notte senza luna
se non per rimpiangerle

Curva sul tuo cappello
si Ã¨ posata la luna
un poâ?? di mago
un poâ?? di bohemien
ne approfitti per tacere
chi sei
preferendo velarti
di mistero

Ora ti sorridono gli occhi
molto hai sognato
di luoghi lontani
assaporate acque di fontane
e di pianti
mescolati sudori e mattini
sosti e stai
di nuovo aspettando di partire
Assetato di follia
non porteresti con te
che le consuete banalitÃ
sono le sole da cui
si puÃ² uscire
zavorre che ti faranno
tornare

Assaporate le acque
del sogno
non potrai che dire vado
infinite ti giungono malie
di stelle lontane
che non ritrovi piÃ¹ qui
mascherate di indifferenza

Lo stretto corpetto
rivela lâ??ombelico del mondo
attorno a cui credi
di ruotare
senza voltarti indietro

Solo un luogo ti Ã¨ noto
che riscopri nei luoghi
che trovi
e non sei mai partito
punto che lanciato ritorna
boomerang di te stesso.

*ODISSEO NOTTURNO (poemetti 1990-2010), Ediz. Orizzonti meridionali, 2016

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. bambini
2. bucati
3. cardo
4. casa
5. civetta
6. draghi
7. fanciulla
8. fiori
9. gabbia
10. gallo
11. gradini
12. guerrieri
13. Lidia Are Caverni
14. mare
15. neve
16. sere
17. tane
18. uccelli

Data di creazione
09 Gen 2017
Autore
ennio-abate